

L'ANALISI

La lezione di Francesco

ALBERTO MELLONI

BUON esempio ad alta quota. Sembra questa l'intenzione di papa Francesco nei suoi colloqui in volo: quando interviene, con quello stile così studiato da sembrare spontaneo, su questioni che evidentemente non vuole trattare nella predicazione del Vangelo, cuore della sua riforma del papato e della Chiesa. I destinatari del buon esempio pontificio nel volo dal Messico a Roma sono stati, ancora una volta i vescovi.

SEGUE A PAGINA 31

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 4

LA LEZIONE DI FRANCESCO

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»

ALBERTO MELLONI

ALL'EPISCOPATO americano Francesco ha dato il buon esempio reagendo alla provocazione populista di Donald Trump: e l'uomo che vuol fare un lungo muro grigio è rimasto tagliato fuori dal confine del cristianesimo. All'episcopato italiano, invece, Francesco ha consegnato come buon esempio un divieto esplicito e circostanziato: il divieto, cioè, di "immischiarsi" in ambiti nei quali i fedeli devono prendersi le loro responsabilità.

Divieto cruciale in queste ore nelle quali la discussione parlamentare sulle unioni civili cerca di uscire dalla nebbia rovente in cui è precipitata.

Se in una circostanza come questa il Papa in persona dice di non volersi "immischiare" è perché deve pensare che qualcuno si "immischi". Non credo pensasse alla gaffe del cardinale Bagnasco, che si prestava a strumentalizzazioni e che è stata arginata dal suo segretario generale Galantino. Attorno alla questione delle unioni, infatti, si sono rivisti all'opera antichi capi dell'establishment wojtyliano e antiche abitudini. Chi dice che il cardinale Sepe abbia convinto i Cinquestelle a cambiare il proprio voto in aula al Senato può darsi abbia solo voluto creargli imbarazzo. Chi dice che il cardinale Re abbia protestato per il mancato sostegno della Cei al Family day può aver enfatizzato un rammarico innocuo. E chi ha letto nelle interviste del cardinale Ruini l'offerta di mediatore in pensione potrebbe aver esagerato la portata delle sue affermazioni. Tuttavia è certo che quando monsignor Galantino ha rimesso una prerogativa costituzionale delicatissima, come quella del ricorso al voto segreto, nelle mani del presidente del Senato e ha salvato la Chiesa dall'accusa di non aver il senso dello Stato, non ha avuto troppe solidarietà.

Così il Papa ha dato il buon esempio ed è andato alla radice magisteriale della tentazione di "immischiarsi", che potrebbe ripresentarsi nei prossimi cruciali giorni: ed ha ricordato un documento della Congregazione della dottrina della fede che a inizio secolo XXI chiedeva ai parlamentari cattolici una soggezione

all'autorità ecclesiastica su quei temi detti "non negoziabili". O meglio: ha detto di "non ricordare bene" tutto di quel documento... Così l'ha garbatamente riconsegnato al suo posto nella storia del magistero delle congregazioni romane e si è allineato al Catechismo per chiedere quella asimmetria fra coniugio eterosessuale e sponsalità omosessuale su cui ha spesso parlato.

Nei prossimi giorni nessuno, dunque, potrà più usare quello strumento d'età ratzingeriana per operazioni volte a impedire una mediazione che in materia di unioni civili è indispensabile non solo per fare una legge discreta, ma per fare una società "buona": quella dove ciascuno possa dare spiegazioni diverse degli stessi diritti fondamentali e trovare argomenti propri per usare lo stesso rispetto assoluto della dignità delle persone.

Il dibattito democratico, infatti, non è fatto di sole procedure, ma di intenti resi limpidi dalle procedure. Vi è chi ritiene, che, ad esempio, la discussione del ddl sulle unioni civili sarebbe più semplice se prima di discuterlo, con una mozione o altro strumento procedurale (Dossetti avrebbe usato il voto orientativo), si facesse emergere la vasta maggioranza del Senato che non accetta l'utero in affitto: sia che vi ricorrano single, eterosessuali o omosessuali.

Consentirebbe così sia a chi è favorevole sia a chi è contrario dipingere le norme sull'adozione del figlio del coniuge vigenti per le persone unite in matrimonio al figlio del consorte dell'unione, senza impegnare il cattolicesimo come "marker" di correnti effimere e friabili.

Ma per arrivare ad una soluzione di questo tipo o ad un qualsiasi compromesso "alto", è necessario che si esprimano delle "coscienze formate", per citare una espressione usata dal Papa in volo.

Espressione tecnica: perché implica che del suo operato, specie del suo operato nelle istituzioni, la coscienza risponda solo a se stessa, perché è la persona nella sua libertà matura che ha la competenza sulla competenza e non l'incompetenza sulla incompetenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Ai vescovi
il Papa
ha dato
come buon
esempio
il divieto di
immischiarsi
”